



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Presentazione del rapporto

L'economia delle Marche

Ancona, 16 giugno 2014 – ore 11,00

LOGGIA DEI MERCANTI
Camera di Commercio di Ancona
Via della Loggia

Programma

Apertura lavori

Gabriele Magrini Alunno

Banca d'Italia, Direttore della Sede di Ancona

L'economia italiana

Fabrizio Balassone

*Banca d'Italia, Dipartimento Economia e Statistica
Servizio Struttura economica*

L'economia delle Marche

Pasqualino Montanaro

*Banca d'Italia, Sede di Ancona
Ufficio Analisi e ricerca economica territoriale*

Sabrina Ferretti

*Banca d'Italia, Sede di Ancona
Ufficio Analisi e ricerca economica territoriale*

Riflessioni

Luca De Benedictis

Professore dell'Università di Macerata

Marco Pacetti

Professore dell'Università Politecnica delle Marche

L'economia reale: schema della presentazione

- ❑ La congiuntura e il mercato del lavoro
- ❑ Gli scambi con l'estero e l'internazionalizzazione delle imprese
- ❑ Le immatricolazioni e il sistema universitario

Presenti nel Rapporto anche **altri approfondimenti**:

- ❑ L'evoluzione della struttura produttiva
- ❑ La situazione economica e finanziaria delle imprese
- ❑ Le crisi d'impresa
- ❑ La ricchezza delle famiglie (aggiornamento)



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014
11

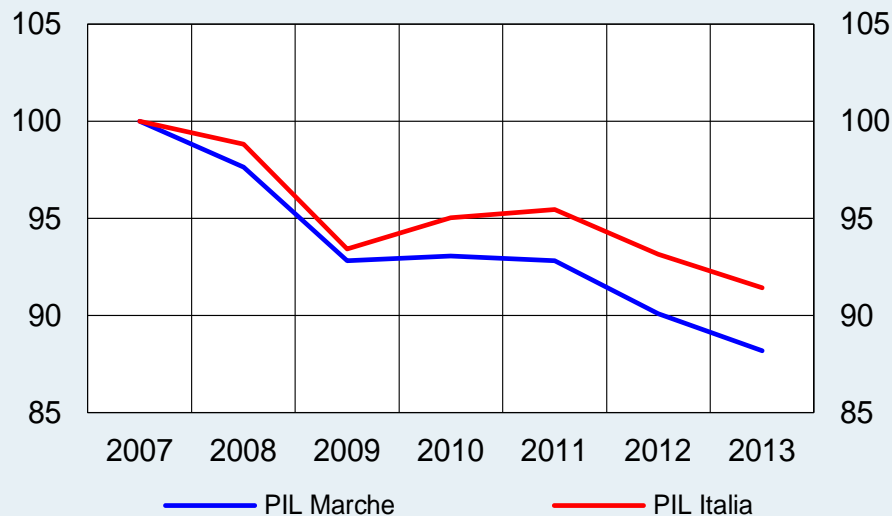
La congiuntura e il mercato del lavoro

L'andamento del PIL

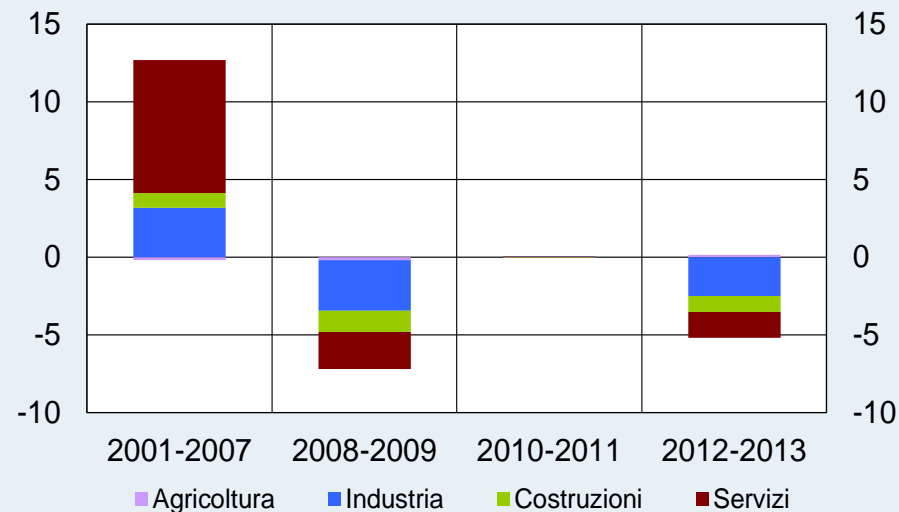
- Nel 2013 la dinamica del PIL è tornata ad **allinearsi** con la media nazionale
- Tra il 2008 e il 2012 ritardo però di **0,7 p.p. in media all'anno** rispetto all'Italia
- Come nella prima fase recessiva, anche nell'ultimo biennio ha pesato soprattutto la dinamica sfavorevole del comparto **industriale**

Andamento del PIL e contributi delle branche di attività economica (1) (valori e punti percentuali)

a) PIL Marche e Italia



b) Contributi alla variazione del PIL delle Marche



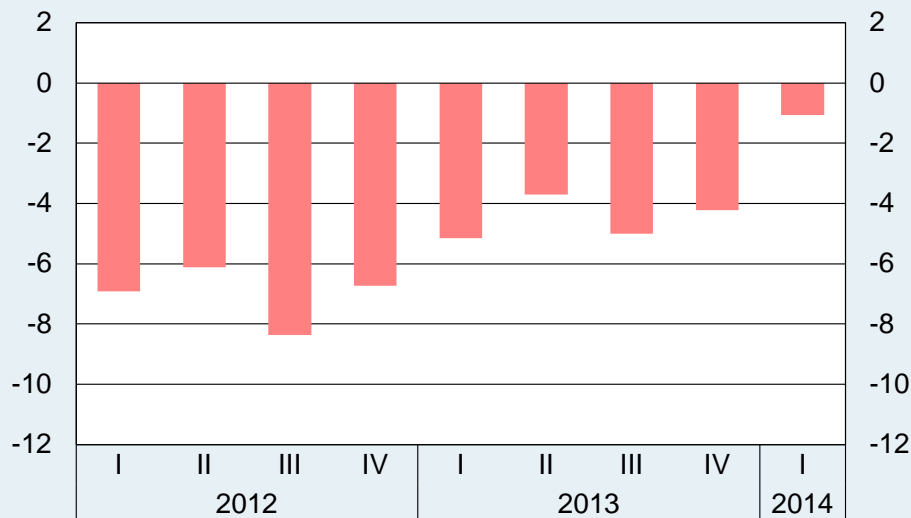
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia. – (1) Valori concatenati 2005.

Industria: il quadro economico resta fragile

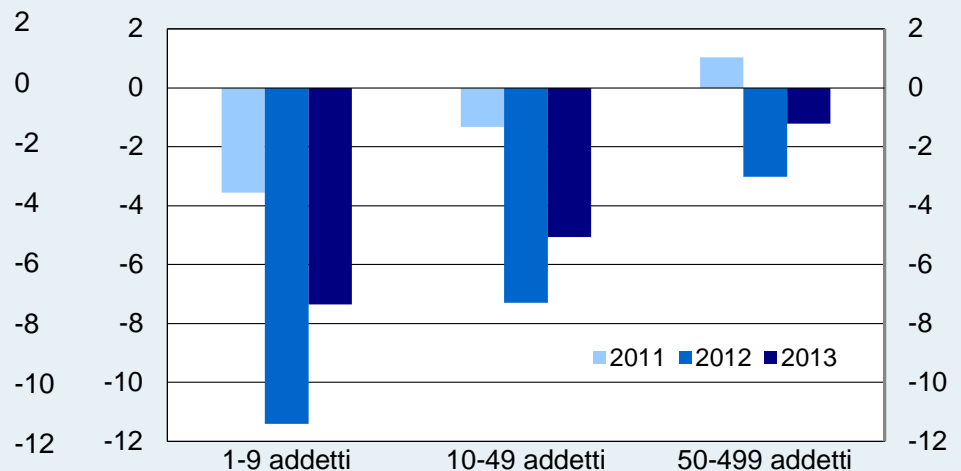
- ❑ Nel 2013 calo della domanda, ma **in attenuazione** rispetto al 2012; tendenza a una sostanziale **stabilizzazione** nel I trimestre 2014
- ❑ Clima di fiducia in **lento miglioramento**, ma solo tra le aziende industriali di maggiore dimensione e più orientate ai mercati esteri

Ordini alle imprese manifatturiere (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

a) Andamento degli ordini totali (1)



b) Ordini 2013 per classe di addetti (2)



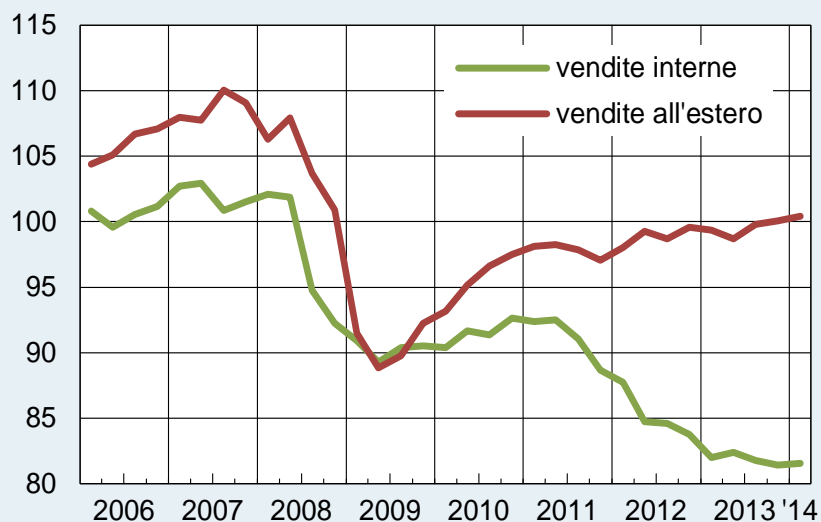
Fonte: Unioncamere Marche.
(1) Dati trimestrali. – (2) Medie annue.

Il fatturato e la produzione dell'industria

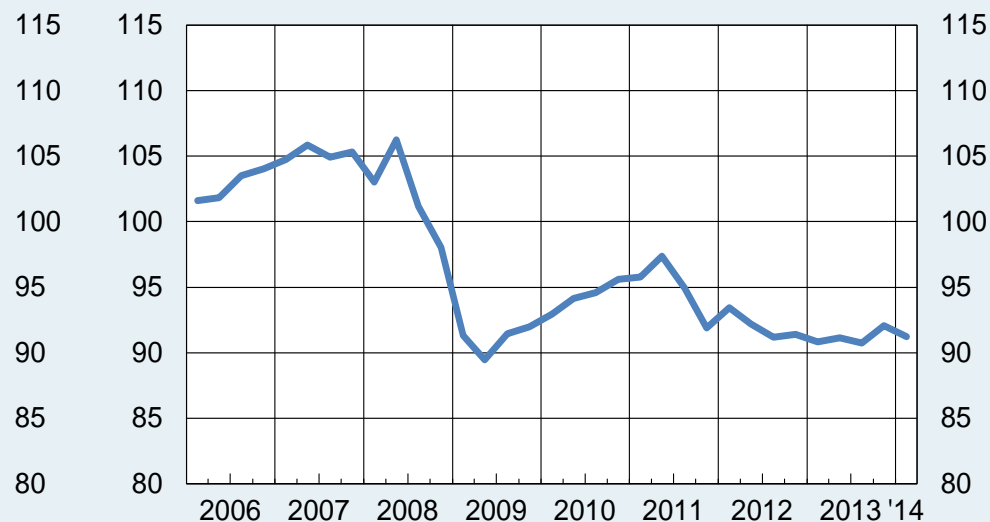
- ❑ Crescente **divaricazione** tra vendite interne ed estere
- ❑ La produzione industriale è scesa dell'**1 per cento**, stabilizzandosi nel corso dell'anno
- ❑ Gli investimenti sono ancora, nettamente, diminuiti (**-17 per cento**)

Vendite e produzione dell'industria (1) (dati trimestrali; indici: media anno 2005=100)

a) Vendite



b) Produzione



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati destagionalizzati.

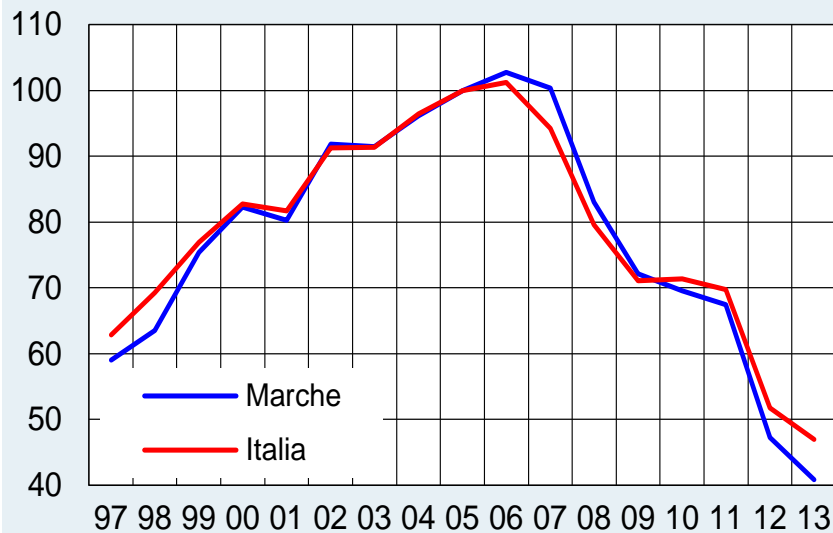
Continua la crisi delle costruzioni

- ❑ La produzione dell'edilizia è scesa in misura ancora **considerevole**
- ❑ È proseguita la **flessione** delle compravendite di abitazioni, in atto ormai da sette anni
- ❑ I prezzi delle abitazioni, strutturalmente più vischiosi, sono diminuiti **in misura più contenuta**

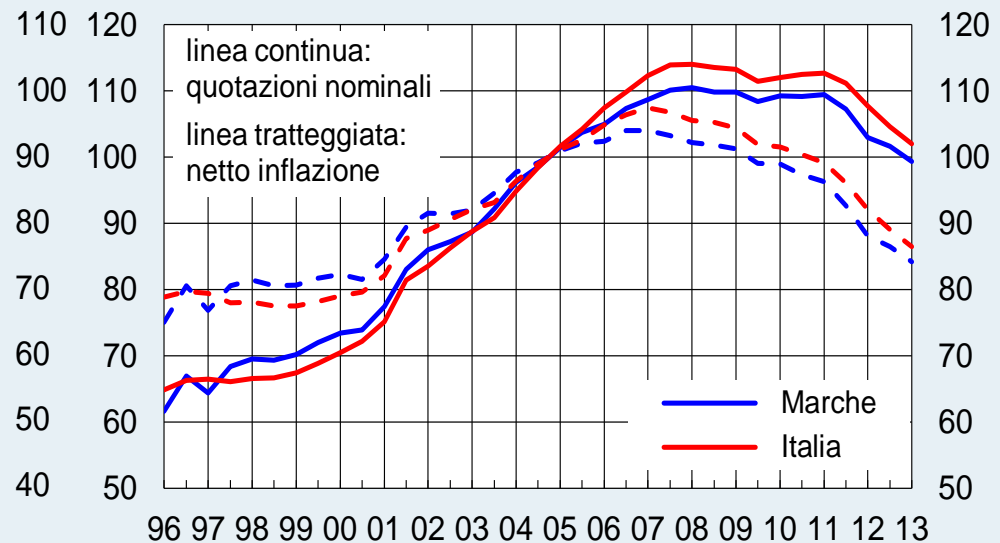
Compravendite e prezzi delle abitazioni

(indici: 2005=100)

a) Compravendite



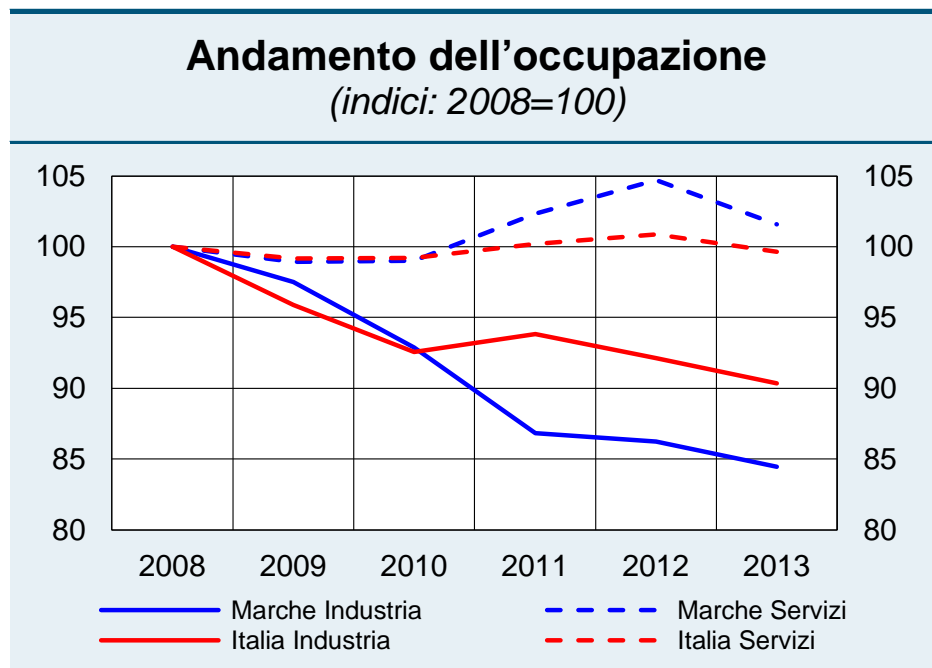
b) Prezzi



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate

- ❑ L'occupazione è calata del **3,4 per cento** (-2,1 in Italia)
- ❑ Tra i 15-34enni: **-7,6 per cento**
- ❑ Il numero di occupati si è ridotto in tutti i settori; il differenziale negativo rispetto all'Italia è riconducibile ai **servizi**, dove la flessione è stata **più accentuata**
- ❑ Tra il 2008 e il 2013 l'occupazione è scesa di 34 mila persone, quasi interamente nell'industria, che ha perso **oltre il 15 per cento** dei suoi addetti



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

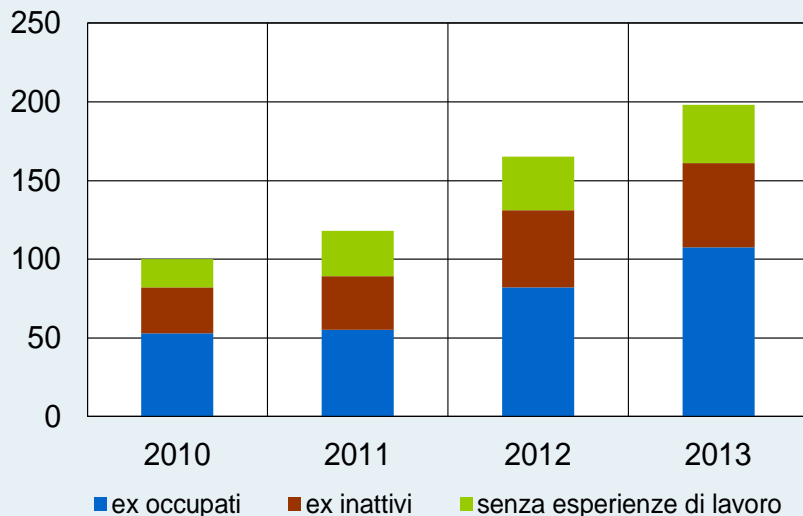
- ❑ Nel 2013 le assunzioni sono scese, ma la flessione si è **attenuata** nella seconda metà dell'anno; l'utilizzo degli ammortizzatori sociali si è **ancora ampliato**
- ❑ Dato (finalmente!) positivo nel I trimestre del 2014: dopo 5 trimestri consecutivi di cali consistenti, l'occupazione è **tornata a crescere**, seppure di poco (0,1 per cento)

Il tasso di disoccupazione

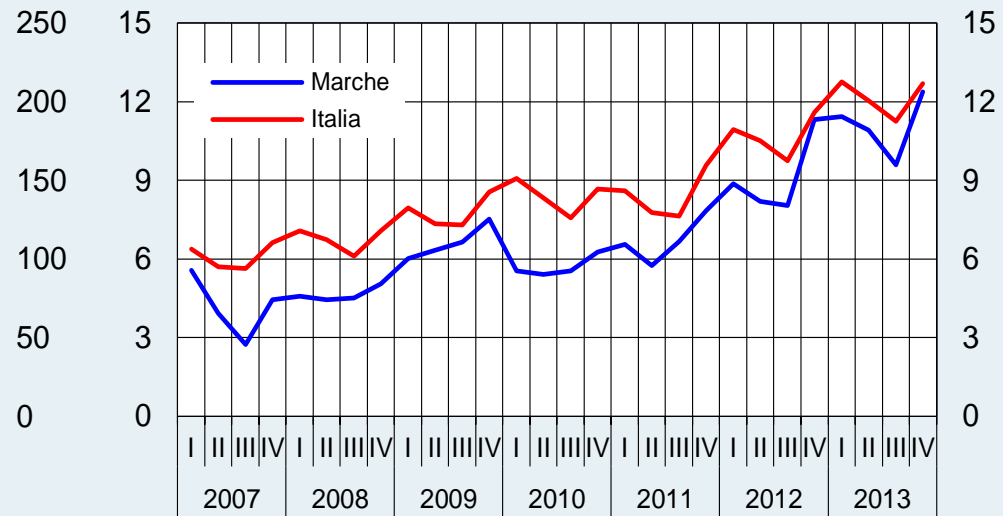
- ❑ L'offerta di lavoro si è contratta e i disoccupati sono aumentati di un quinto (sono **raddoppiati** rispetto al 2010)
- ❑ Il tasso di disoccupazione nelle Marche è salito all'11,1 per cento, **avvicinandosi** ulteriormente a quello italiano alla fine dell'anno
- ❑ Tra i 15-34enni il tasso di disoccupazione ha raggiunto il **18,7 per cento** (20,3 in Italia)

Condizioni delle persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione

a) Persone in cerca di occupazione
(indici: inoccupati totali 2010=100)



b) Tassi di disoccupazione
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014
11

Scambi con l'estero e internazionalizzazione delle imprese

Il contributo della domanda estera

- ❑ Nel 2013 le esportazioni sono **cresciute** del 12,3 per cento (7,1 al netto di operazioni infragruppo nel farmaceutico)
- ❑ Nel I trimestre 2014 le esportazioni sono **ancora aumentate**, più che in Italia (10,5 per cento; 6,9 al netto delle suddette operazioni)
- ❑ Il **riallineamento** ai livelli pre-crisi può dirsi oramai compiuto
- ❑ Senza il contributo dell'export, tra il 2009 e il 2013 il PIL delle Marche sarebbe **calato del 12 per cento**, anziché del 5
- ❑ Vanno **decisamente meglio** le imprese che esportano e ancor più, tra queste, quelle che lo fanno in maniera **consistente**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati. Al netto di operazioni infragruppo nel settore della chimica farmaceutica.

L'internazionalizzazione delle imprese

- ❑ Alla ripresa delle esportazioni dopo il 2009 hanno contribuito sia la crescita delle presenze di operatori all'estero (**margine estensivo**) sia l'aumento delle esportazioni medie per operatore (**margine intensivo**)
- ❑ I **dati censuari** Istat ci dicono che le Marche si caratterizzano per una diffusa presenza sui mercati esteri, nel senso che rispetto all'Italia **sono di più** (quasi un quarto delle imprese) le imprese che esportano («margine estensivo»)
- ❑ Il fenomeno dell'internazionalizzazione «produttiva» (accordi e contratti, investimenti diretti) riguarda invece una **frazione più contenuta** di imprese regionali (6,0 per cento nell'industria), e comunque superiore alla media del Paese
- ❑ Il valore dell'export per impresa («margine intensivo») è però significativamente **più basso** rispetto alla media italiana
- ❑ **Spunto per future analisi** : le imprese esportatrici regionali sono mediamente più piccole? Oppure chi esporta lo fa con una quota inferiore del proprio fatturato? Oppure, una combinazione di entrambi i fattori?

Focus sulle calzature: la performance dell'export

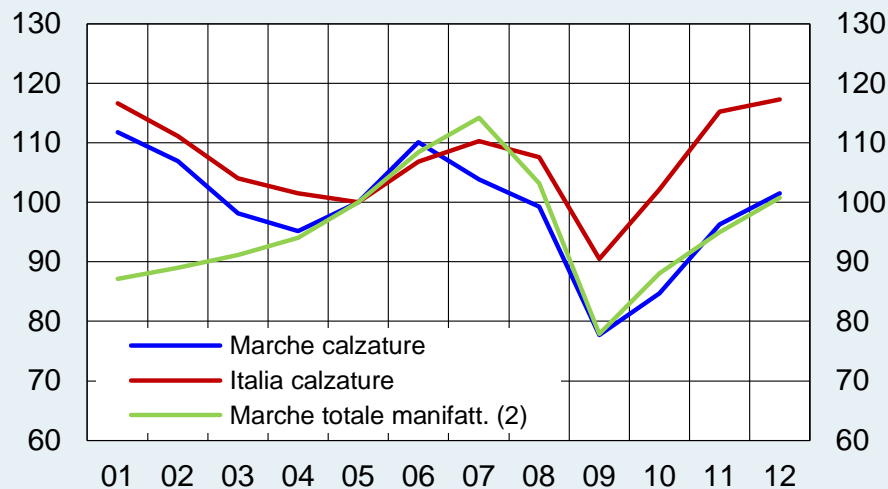
- ❑ Significativa **ricomposizione** tra paesi esportatori nell'ultimo decennio: Cina primo paese e Italia seconda, ma con una quota sensibilmente ridottasi (dal 16,0 al 9,1 per cento)
- ❑ Notevole, progressivo **ridimensionamento** del comparto in Italia tra il 2001 e il 2011, con una profonda ristrutturazione accelerata dalla crisi economica
 - In regione riduzione **più contenuta** rispetto all'Italia, come era avvenuto anche nel decennio precedente (maggiore tenuta in termini di addetti)
 - Tra le regioni italiane, le Marche presentano **la più alta** concentrazione di addetti al settore (16 per cento della manifattura regionale e circa un terzo del totale nazionale nel settore)
- ❑ Le Marche sono però la **terza regione italiana** in termini di esportazioni, con una quota prossima al 20 per cento sul totale nazionale
 - Al minore orientamento all'export di questo comparto contribuisce il **maggior peso di piccole e piccolissime aziende**, più orientate alla produzione per il mercato interno e spesso operanti come subfornitrici

Focus sulle calzature: la performance dell'export

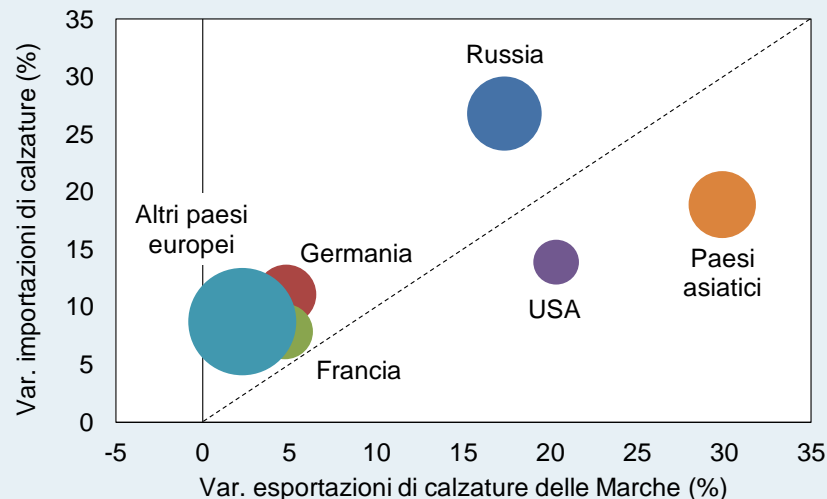
- Tra il 2001 e il 2012 le esportazioni regionali di calzature sono inoltre **diminuite**; dinamica peggiore nel confronto nazionale, soprattutto **negli anni della crisi**
- Un aspetto però **positivo**: la performance particolarmente positiva in paesi come quelli asiatici, nei quali la domanda di calzature aumenta a ritmi più elevati della media mondiale

Esportazioni di calzature

a) Andamento delle esportazioni Marche e Italia
(indici: 2005=100)



b) Esportazioni delle Marche verso i principali mercati tra il 2009 e il 2012
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e UN-COMTRADE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014
11

Le immatricolazioni e il sistema universitario

Perché questo approfondimento?

Più **capitale umano** si associa a livelli più elevati di sviluppo e contribuisce ad aumentare la produttività, anche incentivando l'adozione di **tecnologie avanzate**

*La struttura del sistema produttivo italiano, specializzato in settori tradizionali e dominato dalla piccola impresa, **non esprime** però un elevato fabbisogno di capitale umano, e la debolezza della domanda di lavoro qualificato, **accentuatasi durante la crisi**, contribuisce a **ridurre gli incentivi** a investire in formazione e conoscenza*

*La crisi economica ha influenzato le scelte di partecipazione all'istruzione terziaria: il calo delle immatricolazioni riflette il **peggioramento** delle condizioni finanziarie delle famiglie, anche alla luce dell'**aumento** delle rette di iscrizione*

(Relazione annuale, anno 2013)

E nelle Marche?

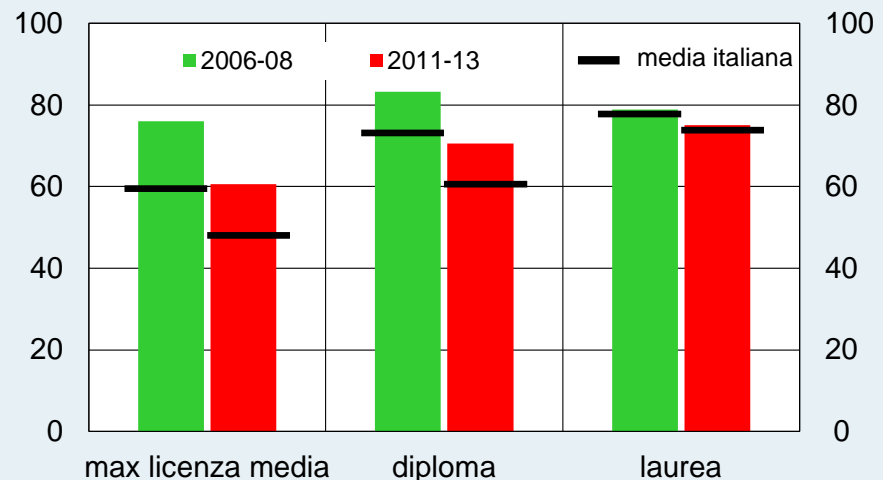
Al di là di questi aspetti, è in sé interessante un **quadro del sistema universitario** regionale, dopo quello fatto due anni fa sull'istruzione primaria e secondaria

La nostra analisi mette in luce talune, interessanti, **peculiarità** della realtà marchigiana

L'inserimento lavorativo dei giovani

- Durante la crisi le condizioni di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro sono **peggiorate**, soprattutto per i meno istruiti
- Tuttavia, il tasso di occupazione, calcolato a parità di anni dal conseguimento del titolo, rimane superiore a quello italiano per i diplomati e per chi è in possesso al più della licenza media; è invece **in linea** per i **laureati** (cfr. *L'economia delle Marche - Anno 2011*)
- Sono **molti** i laureati *nelle* Marche che si trasferiscono altrove dopo gli studi, meno quelli che, laureatisi altrove, vengono poi a vivere nelle Marche
- Tra i marchigiani laureatisi altrove, **poco più della metà** torna poi a vivere nelle Marche, la quota **più bassa** tra le regioni del Centro Nord, dopo la Liguria

Tasso di occupazione dei giovani che hanno terminato gli studi
(valori percentuali)



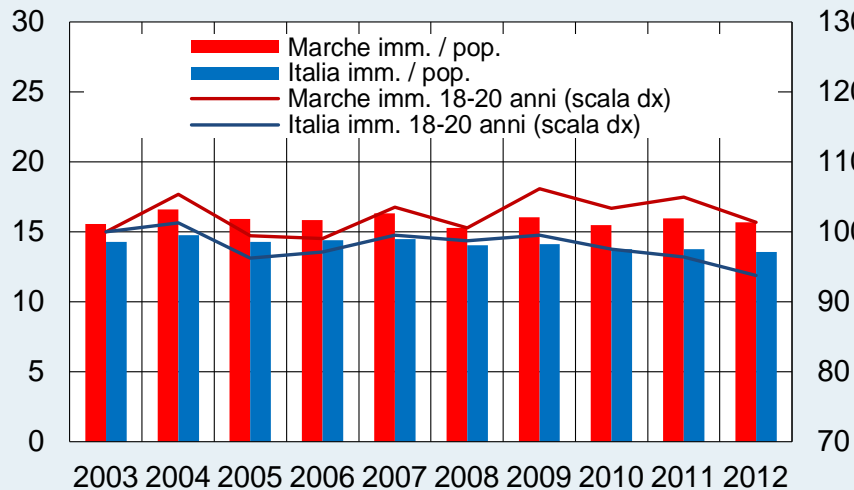
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le immatricolazioni

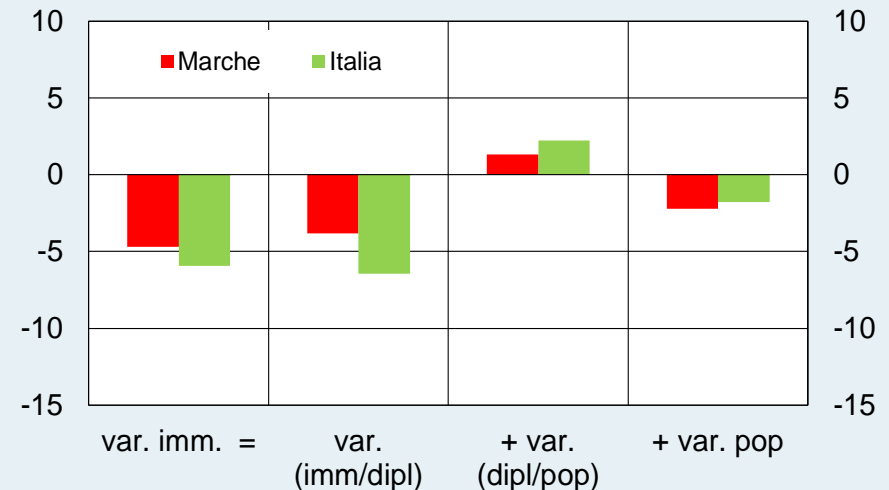
- Eppure, la propensione dei giovani marchigiani a intraprendere gli studi universitari rimane **elevata**, anche se in calo negli ultimi anni (come nell'intero Paese)
- Si è **ridotta** (meno che in Italia) la probabilità che un diplomato prosegua gli studi, comunque più elevata nel confronto nazionale, come il tasso di scolarizzazione secondaria

Immatricolati di 18-20 anni di età (1)

a) Immatricolati e incidenza sulla popolazione di riferimento
(valori percentuali e numeri indice: 2003=100)



b) Scomposizione della variazione degli immatricolati tra 2009-10 e 2012-13 (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. – (2) Le variazioni sono espresse come differenze dei logaritmi.

Il sistema universitario e l'offerta formativa

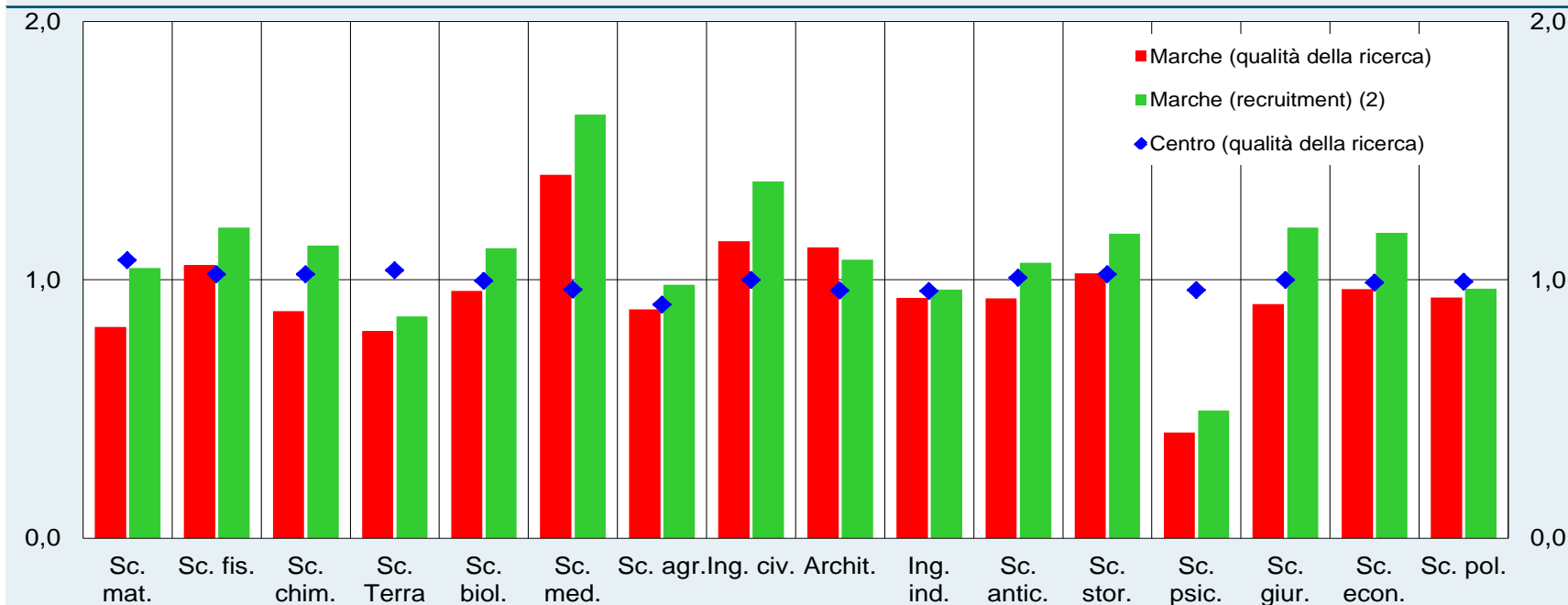
- ❑ Il saldo *migratorio* degli studenti è **in sostanziale pareggio**: elevata propensione a immatricolarsi in altre regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo) ma anche elevati flussi in entrata, comunque diminuiti nell'ultimo decennio
- ❑ Nel confronto nazionale, l'**offerta formativa** degli atenei regionali è specializzata negli insegnamenti di tipo sociale, meno orientata a quelli dell'area sanitaria
- ❑ Rispetto al 2004, vi è stato un evidente **potenziamento** dell'offerta formativa:
 - il numero di docenti è **aumentato** del 9,8 per cento, a fronte di un calo del 4,3 a livello nazionale
 - per ogni docente di ruolo, vi sono negli atenei marchigiani **32,2 iscritti**, un rapporto di poco superiore a quello dell'Italia (31,3); nel 2004 esso era più basso (28,4), ma significativamente superiore alla media italiana (23,6)

La qualità della ricerca universitaria

- L'indicatore di qualità della ricerca ANVUR (2004-2010) assume nelle Marche valori superiori alla media nazionale (pari a 1) in **5 aree disciplinari su 14**
- Risultati dei docenti più giovani **tendenzialmente migliori** della media regionale, ma **solo in alcuni casi** superiori anche alla media degli stessi soggetti a livello nazionale

La qualità della ricerca universitaria (1)

(valori indice; media italiana nell'area disciplinare=1)



Fonte: elaborazioni su dati ANVUR.

Qualche considerazione di sintesi

- ❑ Nelle Marche si continua (fortunatamente!) a studiare molto (spinta autonoma derivante dall'elevata qualità dell'istruzione secondaria?), con elevati tassi di scolarizzazione terziaria, **nonostante i non brillantissimi ritorni** per chi è laureato
 - A causa delle proprie caratteristiche strutturali, il tessuto produttivo regionale **fatica** a trattenere sul proprio territorio i propri laureati
- ❑ **Elevata mobilità** territoriale (sia in entrata sia in uscita) anche degli studenti universitari
 - La presenza di 4 poli universitari senza dubbio **favorisce l'accesso** agli studi terziari; la quota di studenti marchigiani che studiano altrove è comunque **alta**
- ❑ **Il sistema regionale può a ben vedere definirsi «a elevato interscambio ma non attrattivo», sia per gli studenti sia per i laureati**
- ❑ La ripresa passa inevitabilmente attraverso l'aumento degli **investimenti**, compresi quelli in capitale umano (da parte di imprese e studenti/famiglie), che però vanno valutati nel medio-lungo periodo: vi sono la **lungimiranza** e gli **incentivi** giusti per fare questi investimenti (e la **pazienza** per raccoglierne i frutti)?



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014
11

L'intermediazione finanziaria

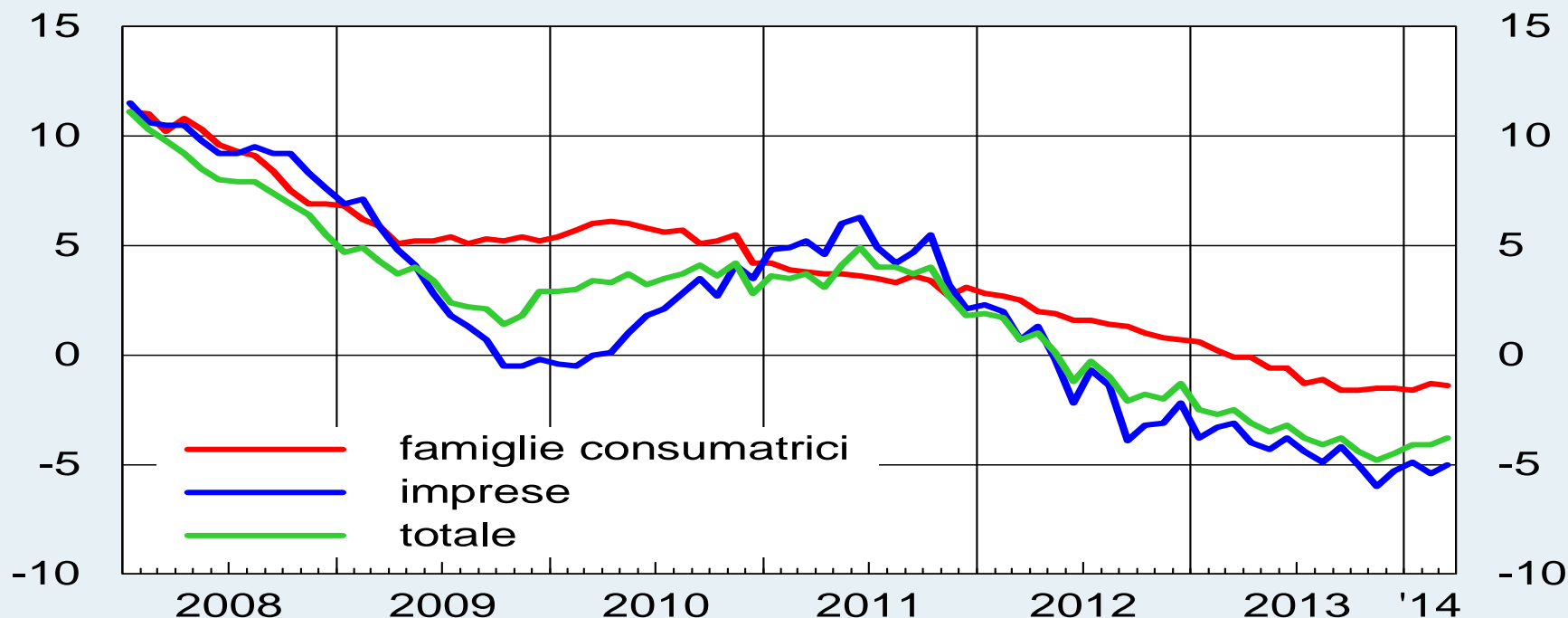
I prestiti bancari sono diminuiti

I prestiti bancari a clientela residente in regione si sono contratti del 4,5 per cento, più che in Italia (-3,7 per cento). La flessione dei prestiti ha riflesso soprattutto il calo di quelli destinati al settore produttivo (**imprese**: -5,3 per cento). Per le **famiglie** la contrazione è stata più contenuta (-1,5 per cento).

Nei primi mesi del 2014, il calo si è leggermente **attenuato** (-3,8 per cento a marzo)

Prestiti bancari per settore

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

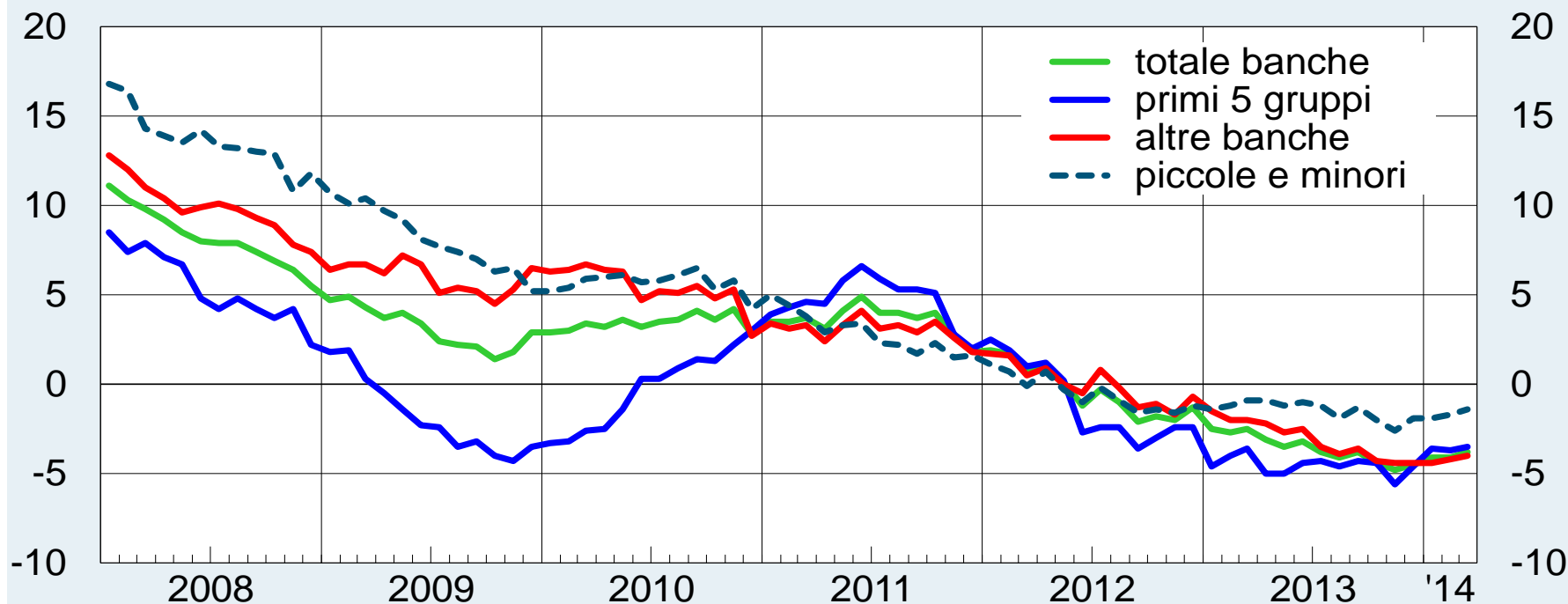
I prestiti bancari per dimensione di banca

La flessione dei prestiti ha riguardato **tutte le classi dimensionali di banche**

Il divario nei tassi di crescita dei prestiti tra i primi 5 gruppi bancari e le altre banche, che si era praticamente annullato a dicembre 2013, è tornato leggermente a crescere nei primi mesi del 2014

Prestiti bancari per classe dimensionale di banca

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

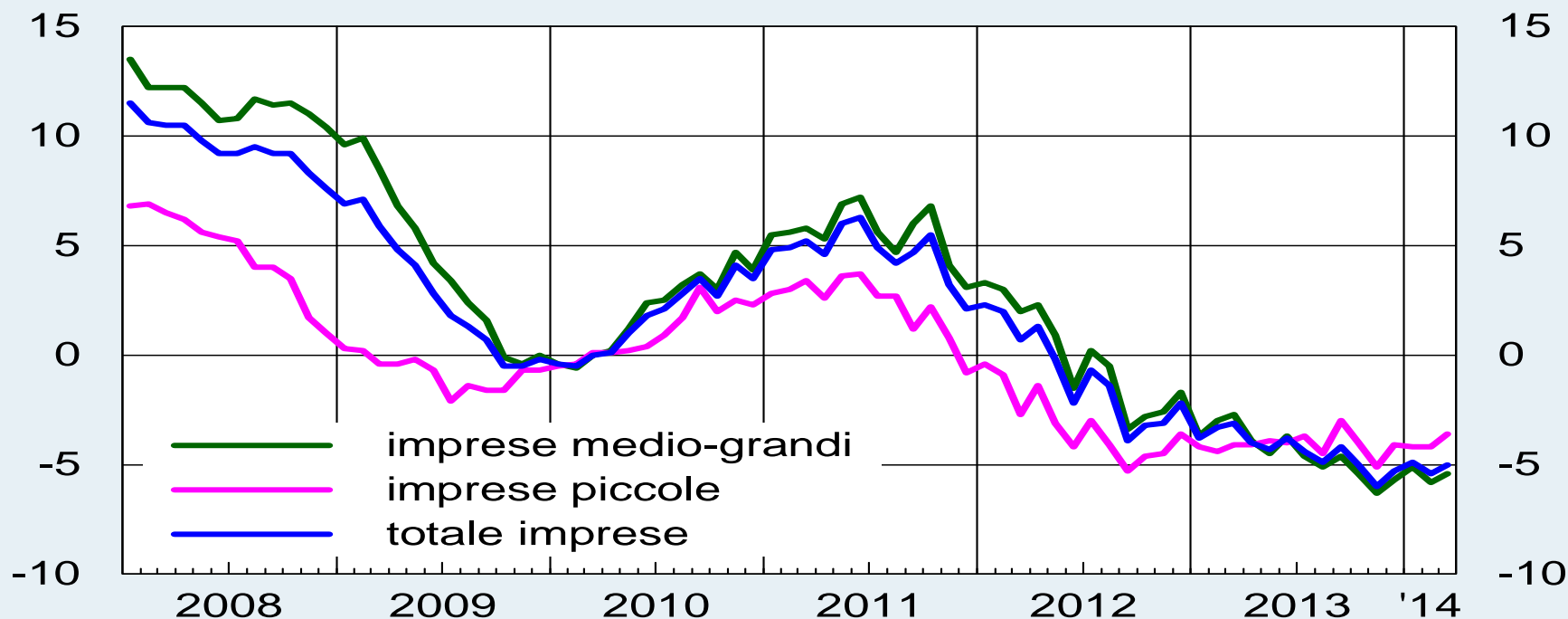
I prestiti bancari per classe di impresa

Il calo dei prestiti ha interessato maggiormente le **imprese medio grandi** (-5,7 per cento), rispetto alle **piccole** (-4,1 per cento)

Maggior ricorso nel corso del 2013 a emissioni obbligazionarie da parte di alcune grandi aziende

Prestiti bancari per dimensione d'impresa

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

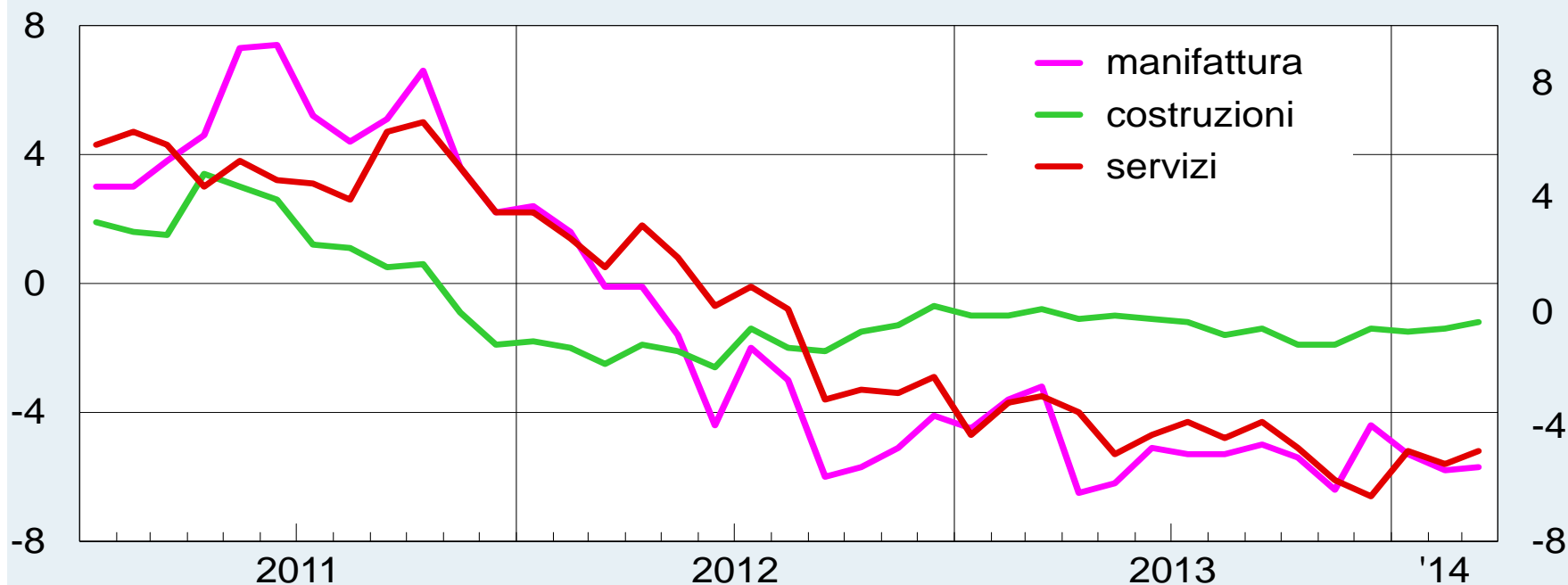
I prestiti alle imprese

Nel corso del 2013 la flessione dei finanziamenti si è intensificata per le aziende dei **servizi** (-6,6 per cento) e per quelle **manifatturiere** (-4,4 per cento). Il calo è stato più contenuto nelle **costruzioni** (-1,4 per cento)

Attenuazione della contrazione nel primo trimestre dell'anno in corso per costruzioni e servizi

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Centrale dei rischi.

La domanda e l'offerta di credito

Regional Bank Lending Survey (RBLs)

L'**indagine qualitativa** presso gli intermediari bancari ha cadenza **semestrale** e presenta informazioni differenziate in base alla residenza della clientela

Dai risultati emergerebbe che nella seconda parte del 2013:

Per le imprese:

- a) la domanda di prestiti si è **mantenuta debole**;
- b) le condizioni di offerta sarebbero **rimaste ancora prudenti**, non soltanto nei confronti delle imprese più rischiose. Condizioni più restrittive verso le imprese delle costruzioni. Primi segnali di minor irrigidimento sarebbero emersi con riferimento alle quantità offerte

La domanda e l'offerta di credito

Regional Bank Lending Survey (RBLS)

L'**indagine qualitativa** presso gli intermediari bancari ha cadenza **semestrale** e presenta informazioni differenziate in base alla residenza della clientela

Dai risultati emergerebbe che nella seconda parte del 2013:

Per le famiglie:

- a) la **contrazione** della domanda di mutui è proseguita anche nel 2013, con minore intensità nella seconda parte dell'anno; gli intermediari ne prefigurano una crescita per la prima parte dell'anno in corso;
- b) le condizioni di accesso al credito sono risultate **meno restrittive** rispetto al passato. Residue tensioni permangono verso le fasce più rischiose di clientela

La domanda e l'offerta di credito

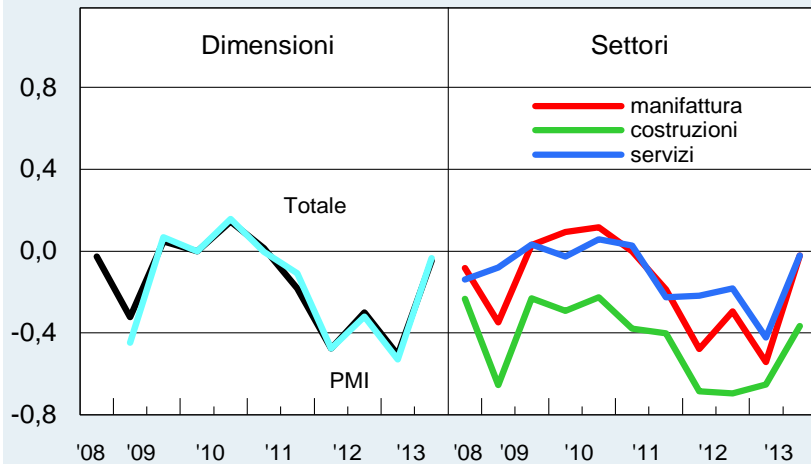
Imprese – domanda di credito

Il fabbisogno è stato legato alle esigenze di **ristrutturazione e consolidamento** delle posizioni debitorie in essere

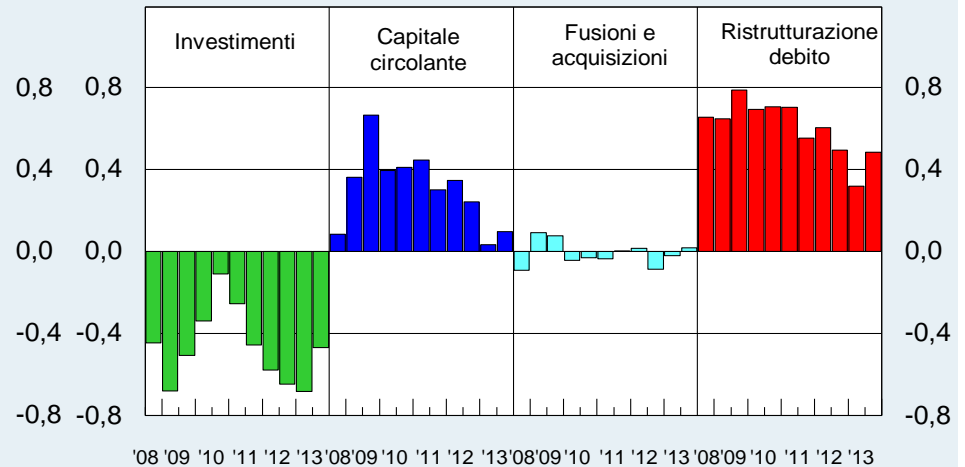
Ancora **in calo** la componente della domanda connessa con gli investimenti

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

a) Andamento della domanda di credito
Espansione (+) / Contrazione (-)



b) Determinanti della domanda di credito
Contributi all'espansione (+) / contrazione (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

La domanda e l'offerta di credito

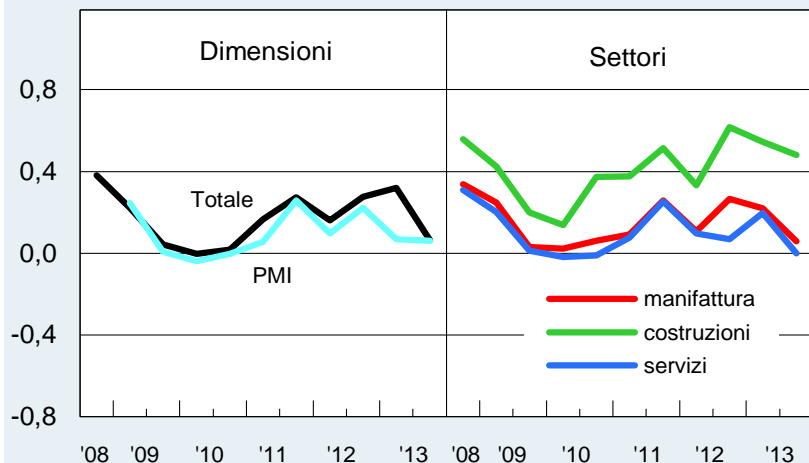
Imprese – offerta di credito

Le condizioni di offerta sono state ancora improntate alla **cautela**; il grado di restrizione si è peraltro leggermente attenuato nella seconda parte dell'anno.

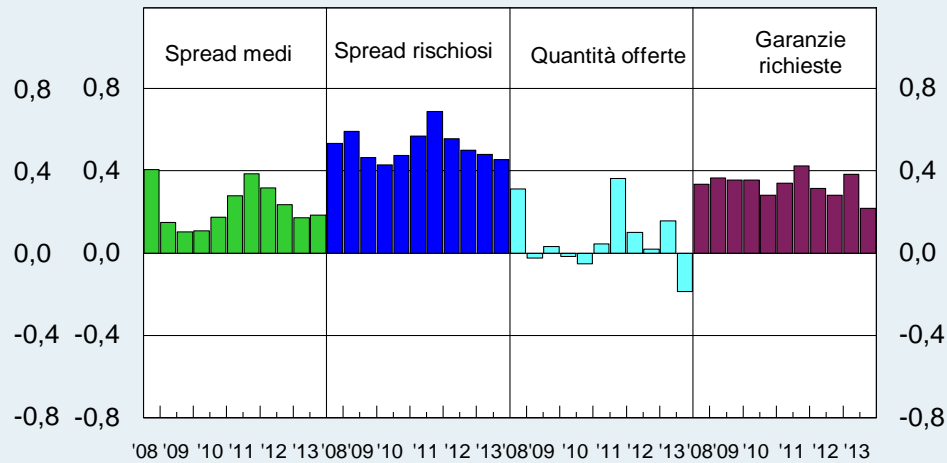
Condizioni **più restrittive** sono prevalse verso le imprese delle costruzioni.

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

c) Andamento dell'offerta di credito
Irrigidimento (+) / allentamento (-)



d) Modalità di restrizione
Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

La domanda e l'offerta di credito

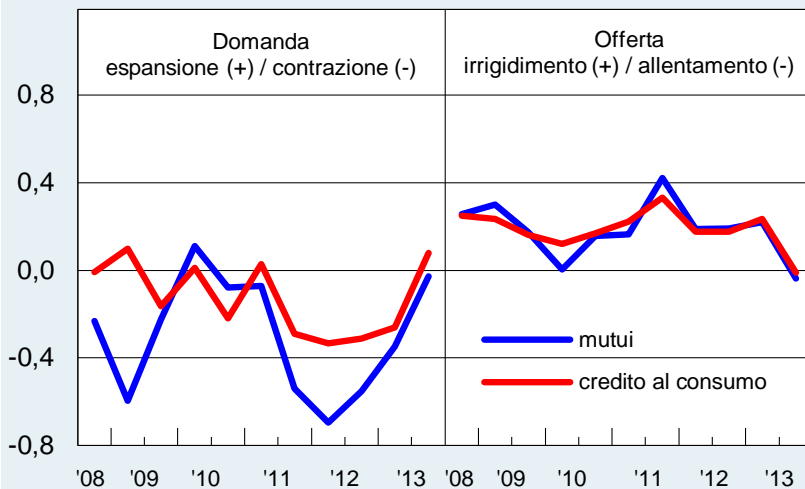
Famiglie – domanda e offerta di credito

La **domanda** è rimasta debole sia per i mutui sia per il credito al consumo

L'inasprimento delle **condizioni di offerta** si è interrotto nella seconda parte del 2013 e gli intermediari prefigurano un allentamento delle condizioni di accesso al credito per il primo semestre dell'anno in corso

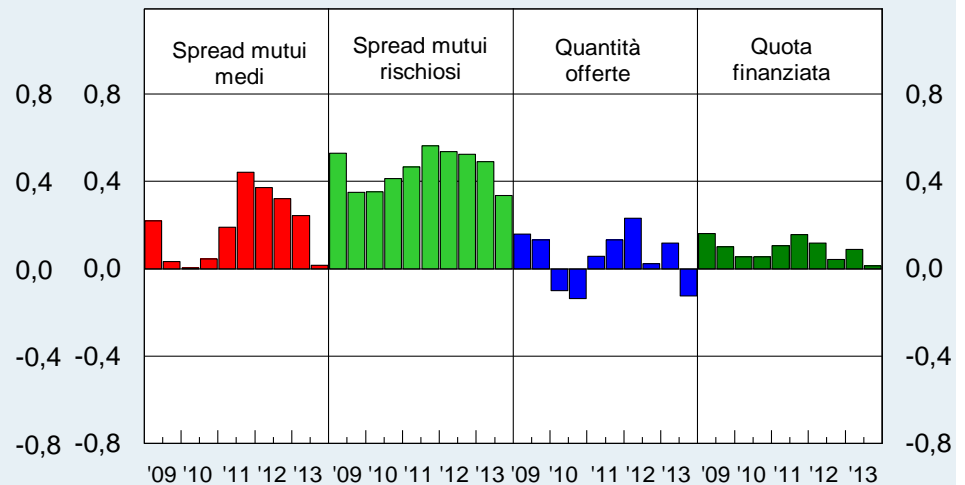
Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (indici di diffusione)

a) Andamento della domanda e dell'offerta



b) Modalità di restrizione

Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



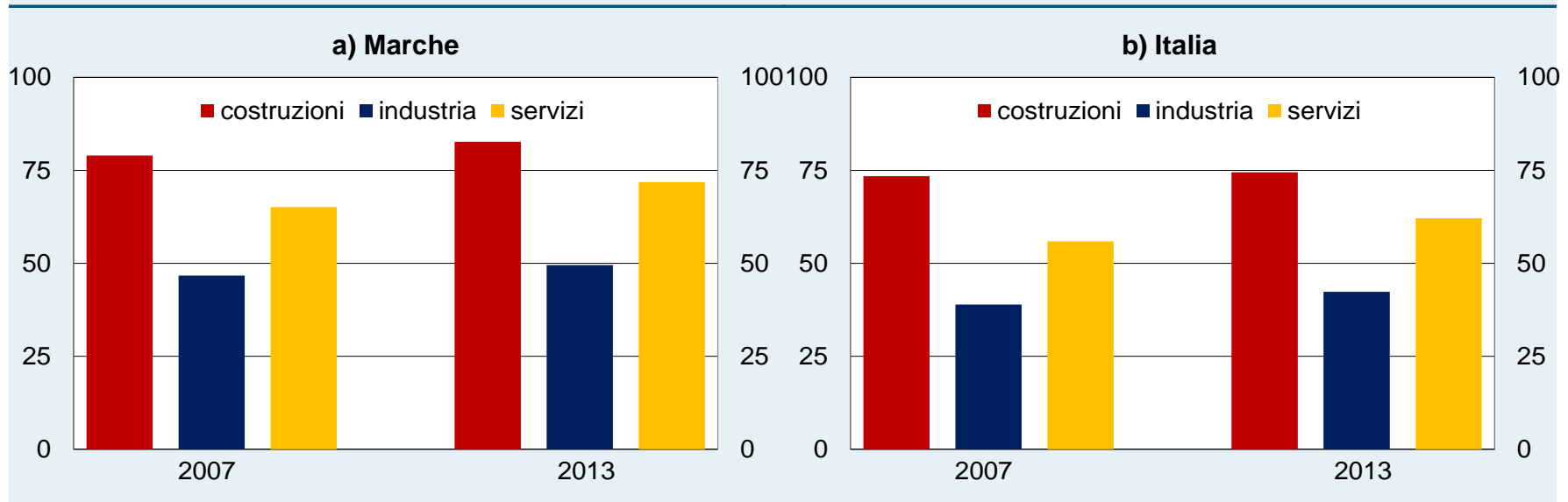
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

Le garanzie sui finanziamenti alle imprese

Durante la crisi l'aumentato rischio di credito ha determinato una crescita dei prestiti assistiti da garanzie: tra il 2007 e il 2013 il **grado di copertura** (rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è salito dal 61 al 67 per cento. È risultato particolarmente elevato nel comparto delle costruzioni

Nel confronto con l'Italia, il grado di copertura è comunque maggiore in tutti i settori

Grado di copertura per settore e area
(quote percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

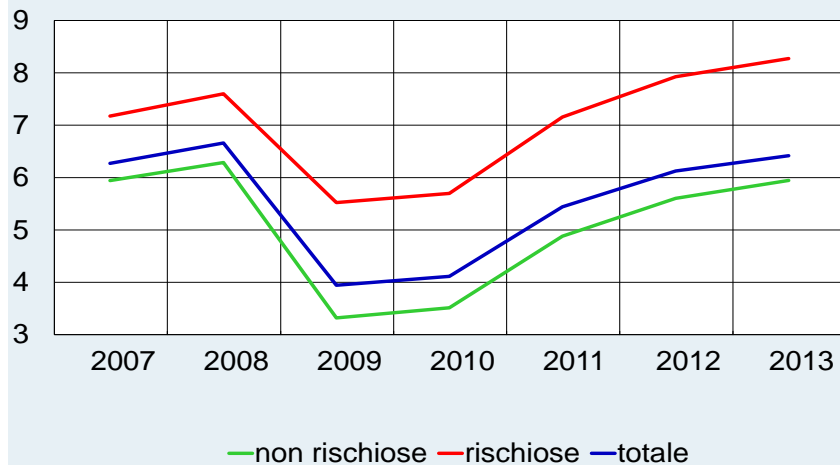
Le condizioni di costo delle imprese

Nel 2013 la tendenza all'ampliamento del **differenziale tra i tassi di interesse** a breve termine pagati dalle imprese più rischiose e le altre si è arrestata.

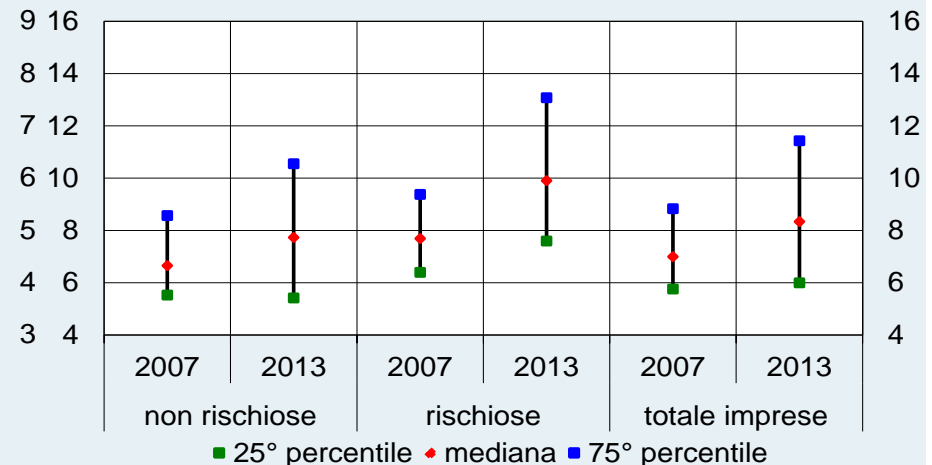
Nella prima fase della crisi (tra il 2007 e il 2009) era rapidamente **aumentato**

Tassi d'interesse a breve termine per classe di rischio (dati di fine periodo; valori percentuali)

a) Tassi di interesse



b) Dispersione dei tassi di interesse



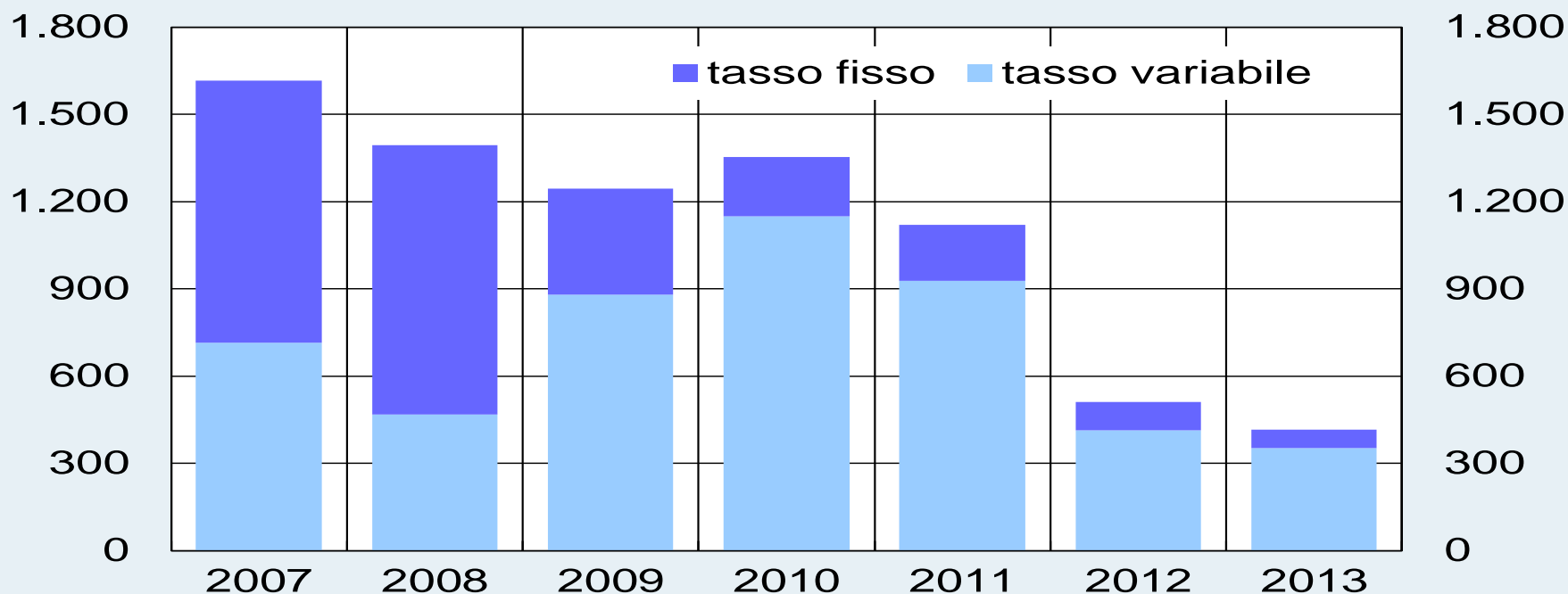
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

I nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

Per la prima volta dall'avvio della crisi i mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti (-1,8 per cento per gli **stock**)

Le **erogazioni** di nuovi mutui si sono contratte del 18,6 per cento; il calo si è attenuato nel primo trimestre del 2014 (-3 per cento)

Prestiti bancari a medio e a lungo termine erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni
(milioni di euro)



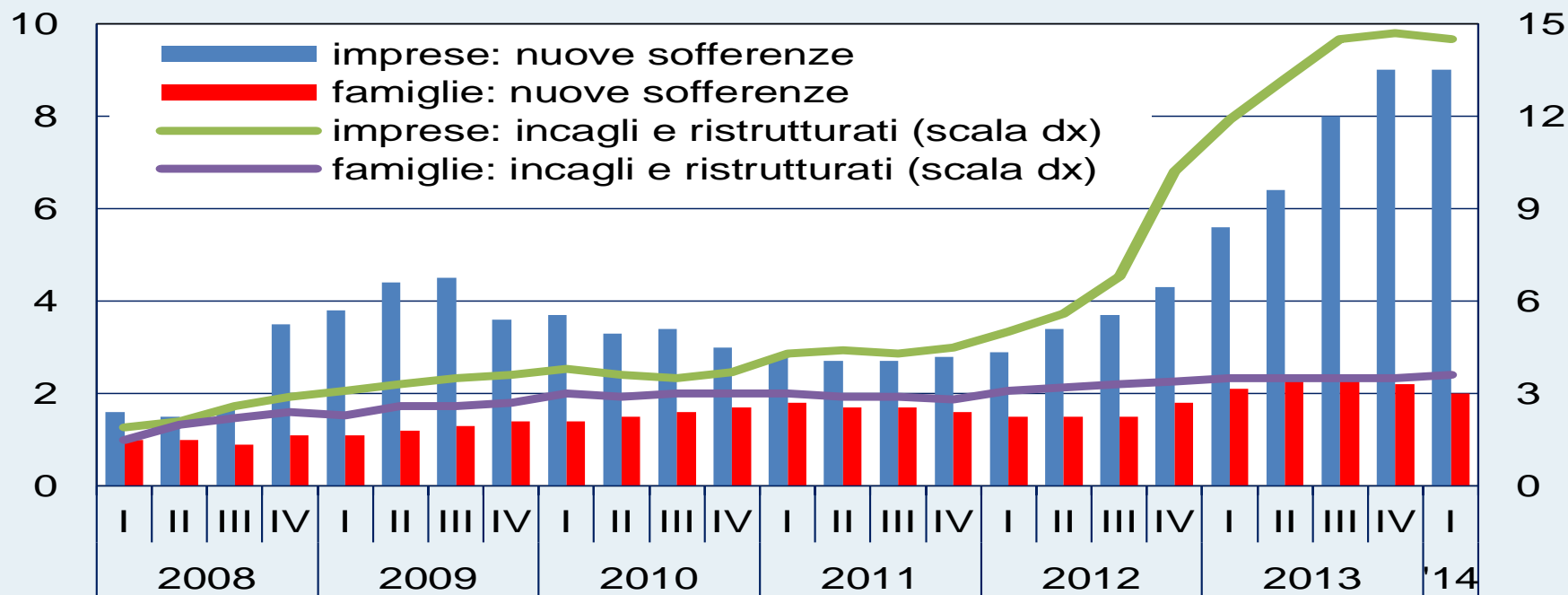
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*.

Qualità del credito ancora in peggioramento

Nel corso del 2013 il flusso di nuove sofferenze (**tasso di decadimento**) è risultato pari al 6,6 per cento (3,4 nel 2012), riflettendo il peggioramento per le **imprese** (dal 4,3 al 9 per cento). Per le **famiglie** l'indicatore è stato più contenuto (2,2 per cento; 1,8 nel 2012). In crescita anche i **prestiti con temporanee difficoltà di rimborso** (incagli e crediti ristrutturati), in particolare per le imprese

Nuove sofferenze e prestiti con difficoltà di rimborso

(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi.



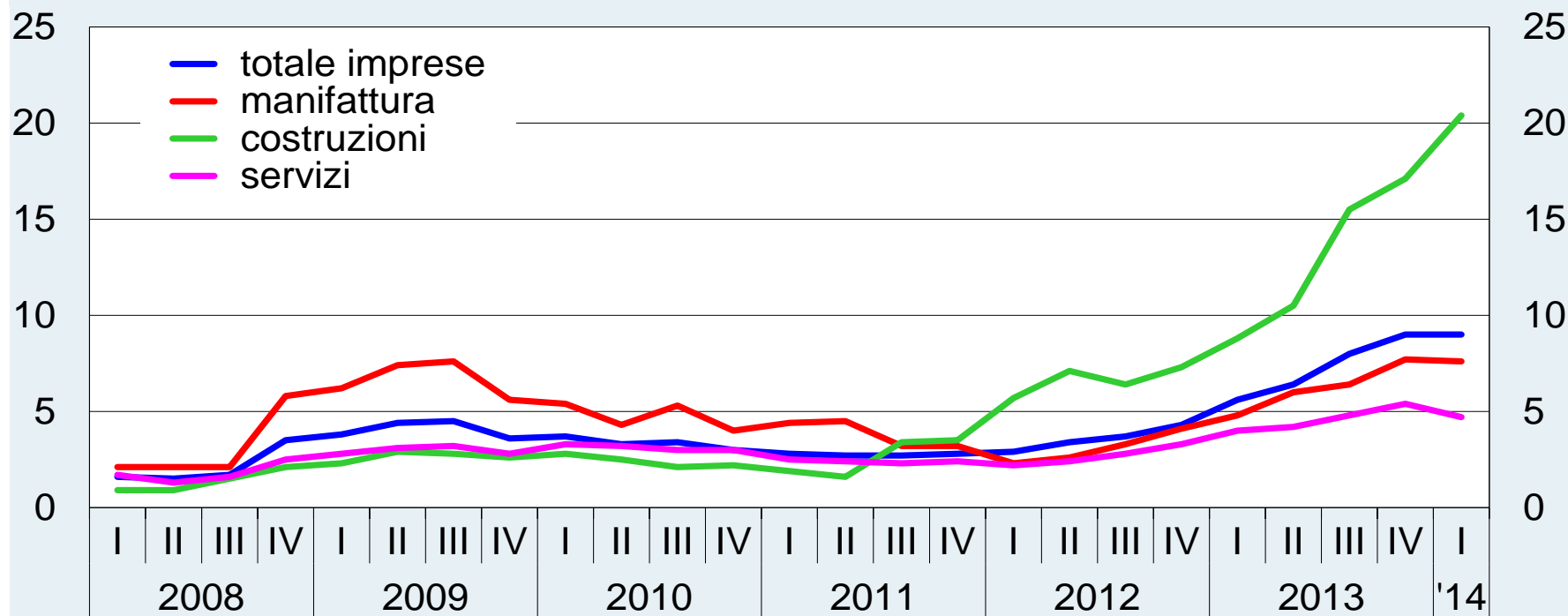
La qualità del credito alle imprese (1)

Il **flusso di nuove sofferenze** è aumentato in tutti i comparti produttivi ma in misura più accentuata nelle costruzioni

I **dati riferiti al primo trimestre del 2014** evidenziano un ulteriore incremento per le imprese edili, a fronte di una sostanziale stabilizzazione per quelle dell'industria e dei servizi

Flusso di nuove sofferenze

(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi.

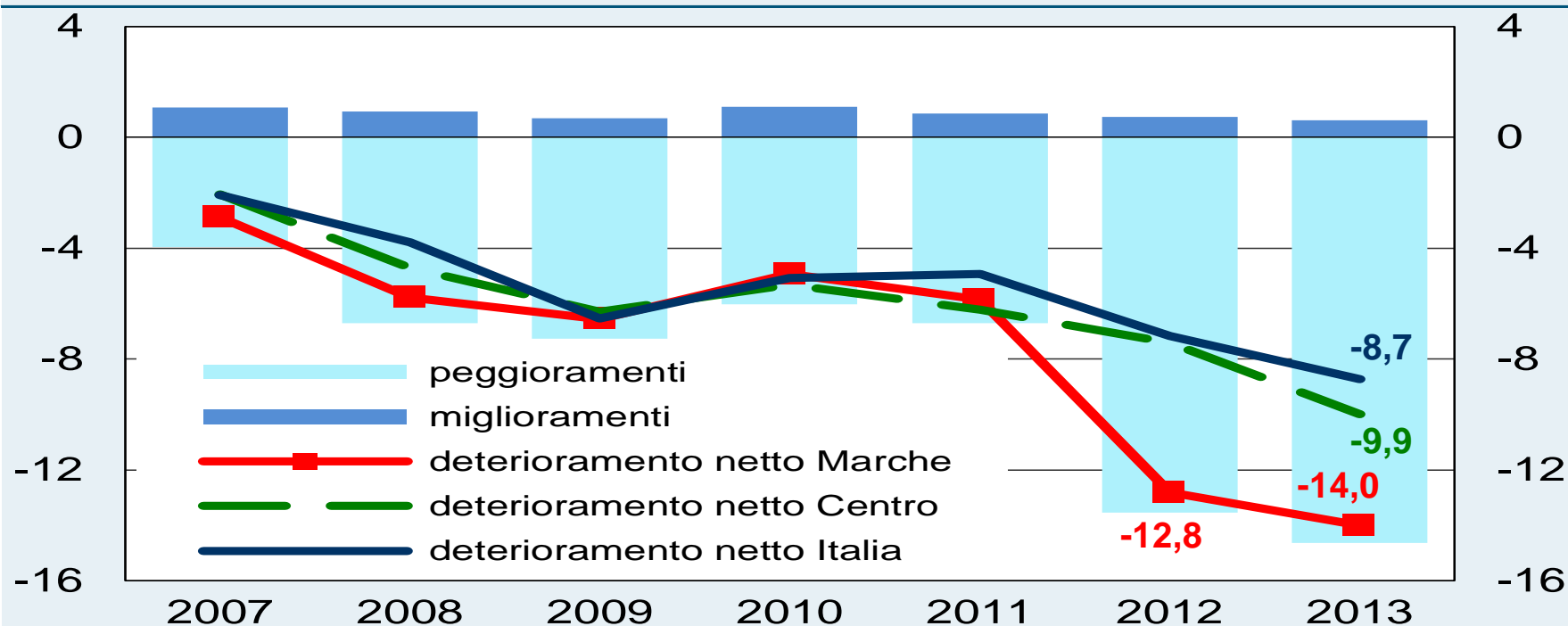


La qualità del credito alle imprese (2)

L'**indice di deterioramento netto** è ancora peggiorato, da -12,8 a -14,0 per cento

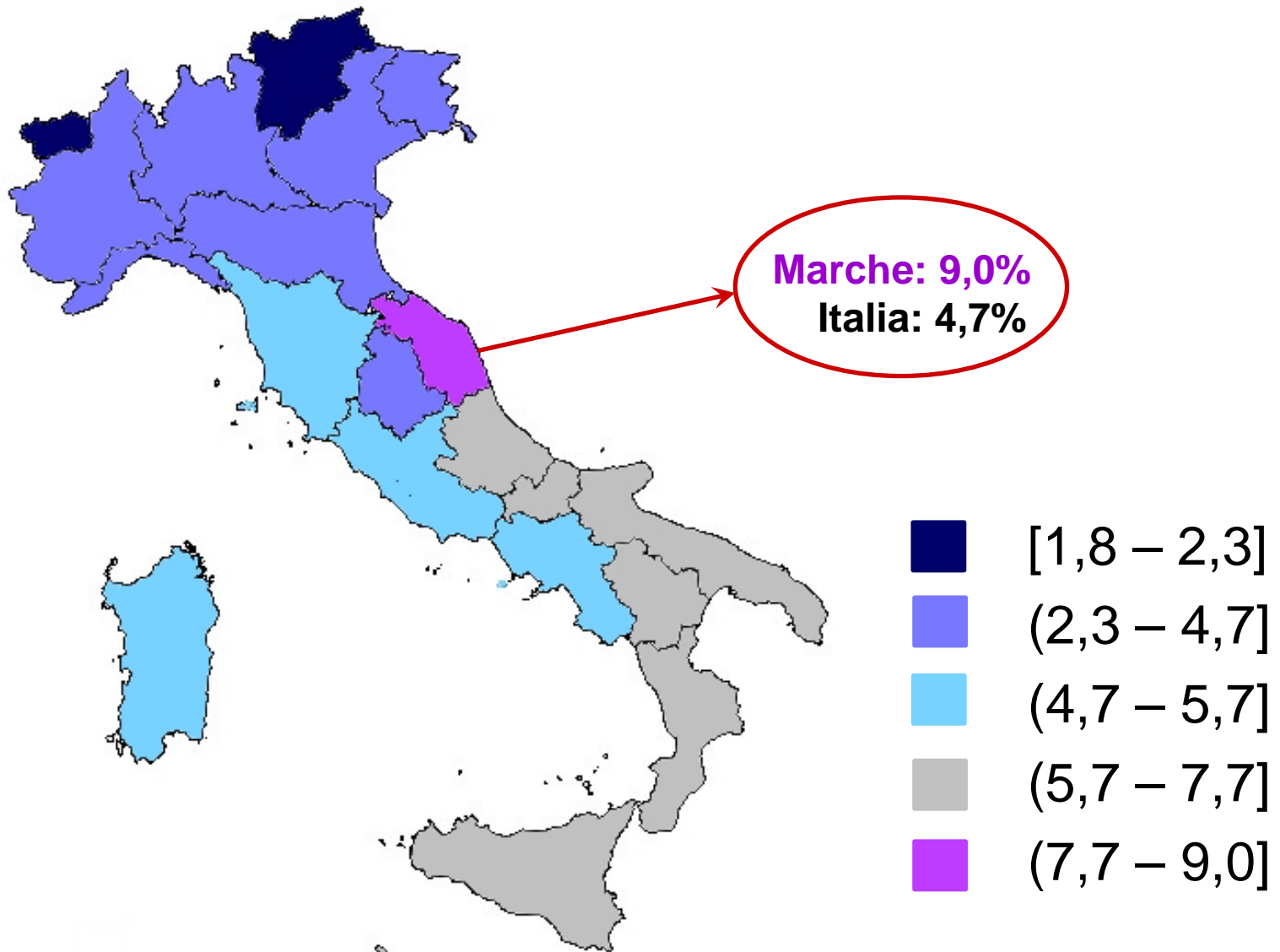
Il deterioramento stato più rapido per le imprese con oltre 20 addetti e per quelle delle costruzioni

Indice di deterioramento netto dei prestiti alle imprese
(miglioramenti-peggioramenti; valori percentuali)

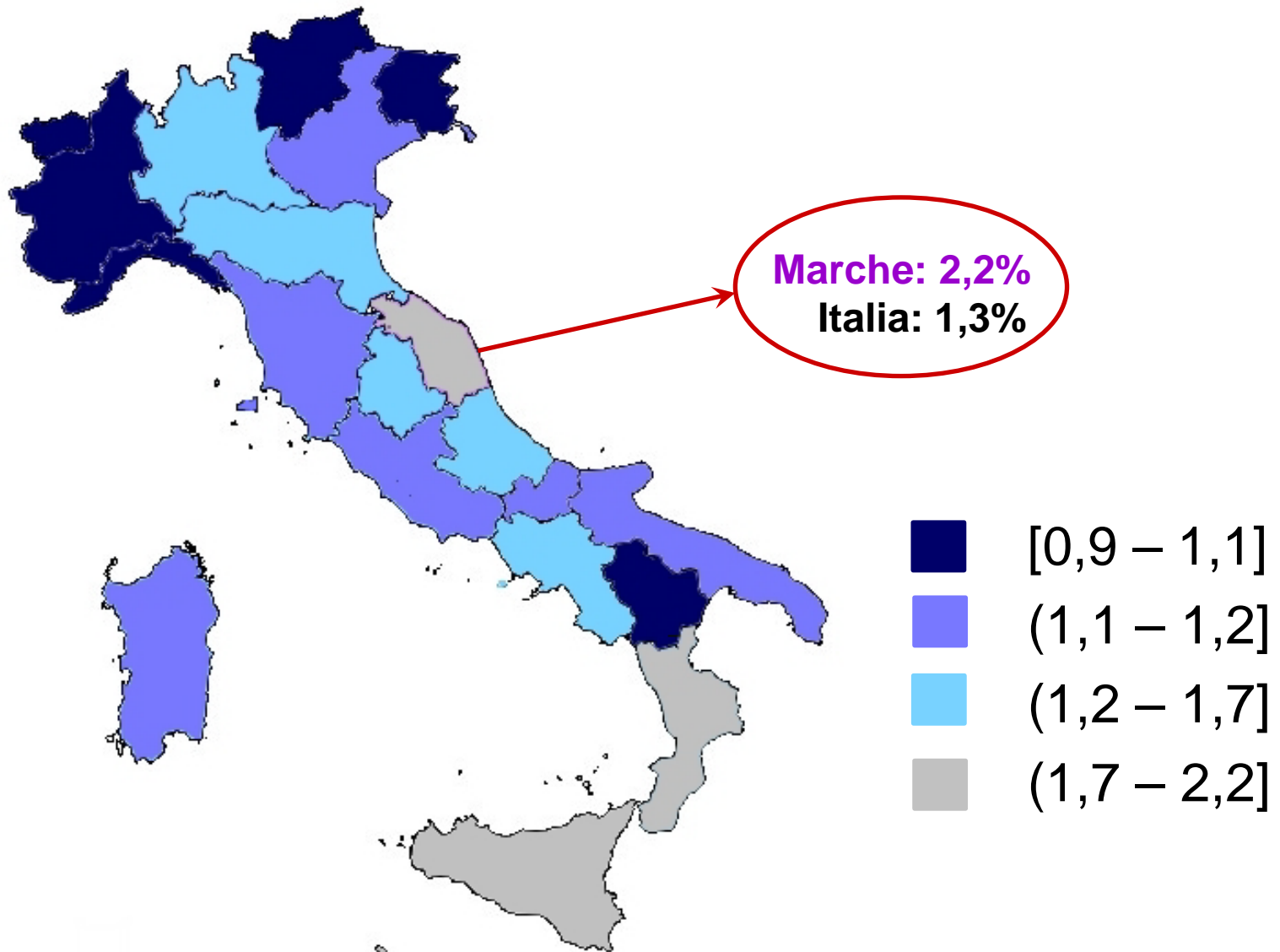


Fonte: Centrale dei rischi.

La rischiosità dei prestiti alle imprese (2013)



La rischiosità dei prestiti alle famiglie (2013)



Qualche riflessione finale

- ❑ Gli effetti di **due recessioni in cinque anni** hanno avuto ricadute pesanti sui bilanci degli intermediari, spingendoli a essere maggiormente prudenti nell'offerta di credito.

Il principale ostacolo all'offerta di finanziamenti è tuttora costituito dall'elevato rischio di credito (Considerazioni finali 2014)

- ❑ In un contesto di persistente incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa le imprese e le famiglie tendono a ridurre la propria domanda di credito.
- ❑ Il credito concesso dalle banche rappresenta **la principale fonte di finanziamento esterno per le imprese**, in particolare per quelle di piccola e media dimensione. Il ricorso al mercato obbligazionario è ancora circoscritto a poche grandi aziende
- ❑ L'**accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali della PA**, avvenuta sul finire del 2013, sta contribuendo a migliorare le condizioni finanziarie delle imprese



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014

11

Grazie per l'attenzione